

## Dimensione dello spirituale e dimensione secolare del laico

*la vocazione del laico nella chiesa*

*Fioretta Mazzei*

Preferisco la parola vocazione perché il termine mi sembra più profondo e, in realtà, la storia di ogni uomo è la risposta ad una vocazione. La parola è biblica: non dobbiamo rinunciarvi. La vocazione del laico è originaria: è la prima per cui un uomo viene in questo mondo ed è chiamato al proprio battesimo. Se l'approfondiamo è la piena vocazione dell'essere cristiani. Essa normalmente si svolge nel contesto storico in cui si vive. Sia nell'ambito della propria vita interiore, familiare, del quotidiano che nell'ambito più largo dell'attenzione e del contributo agli eventi storici del suo tempo. È vocazione alla vita interiore. Non si differenzia dalla vocazione di ogni cristiano che è chiamato a vivere la dimensione della fede a partire dall'interiorità: Regnum Dei intra vos. Ma è una spiritualità senza complicazioni, concreta.

In che maniera si esplicita questa è una riflessione che ho fatto; tante volte nella vita mi son posta la domanda, La Madonna non è una suora ed ha toccato il vertice dell'unione con Dio. Maria vive infatti nell'affanno della vita quotidiana. Si può proprio usare il termine affanno, che immagini ed una tradizione stereotipata ha tolto dalla nostra mente. Dieci minuti, quasi, dopo l'Annunciazione, il fatto più grande, più pregante della storia e più coinvolgente interiormente che possa essere pensato, lei corre in fretta da Elisabetta, secondo le leggi vigenti; viaggia sco-

FIORETTA MAZZEI

modamente pochi giorni prima della nascita di Gesù; non trova posto; il bambino nasce in una grotta; fugge in Egitto (e questa è la storia di tutti gli emigranti). Durante la vita pubblica di Gesù gli corre dietro ansiosa. Poi c'è tutto il terribile capitolo della croce e anche la Pentecoste fu un fatto di movimento sconvolgente. Dunque la massima vita interiore è possibile in un contesto movimentato. Il mondo ci distrarrà ma è possibile. La storia di Maria è storia di problemi e di gloria, in una famiglia dove ci sono tenerezze altrimenti sconosciute, ma immersa in tutti i problemi quotidiani della povera gente, e in un contesto politico pesante con cui deve convivere, una vocazione alla contemplazione e all'azione insieme. Questo ci indica una possibilità di vita interiore per il laico anche al massimo livelli, seppur condizionata dal tempo e dagli avvenimenti.

Come potrebbe essere una vita di preghiera per un laico.

La prima considerazione da fare è che Gesù è vivo e presente oggi e noi facciamo parte di un popolo intero che è il popolo di Dio va oltre i confini segnati: "Et radicavit in popolo honorificato te in parte Dei me hereditas illius, et in plenitude sanctorum detentio mea" (Ecc. 24, 16) Bisognerebbe trovare degli adeguamenti alla nostra preghiera di oggi, soprattutto centrandola sull'Eucarestia che è presenza di Cristo e costruisce i popoli. I salmi pregati da Gesù e Maria sono le preghiere del quotidiano di allora: occorrerebbe continuarli in qualche modo pensandoli nel nostro tempo e nel nostro contesto.

La sofferenza più grande del laico è l'idea di dover tagliare un spazio Dio, e poi gli altri momenti non si sa cosa siano. Occorre tendere ad una unità anche dell'azione nel Signore. Come Maria faceva, come aveva realizzato.

## DIMENSIONE DELLO PSIRITUALE E DIMENSIONE SECOLARE DEL LAICO

Non c'è dubbio che nella vita di oggi, per alimentare la vita interiore va preso del tempo vuoto, va alimentato un silenzio profondo dentro di noi va creato del tempo vuoto per coltivarla, nel limite del possibile. Che poi questo possa significare anche scelte di vita con particolari consacrazioni a Dio, può essere. Sono scelte legate a vocazioni ancora più specifiche. Ma il tempo dato a Dio ci vuole. Una disponibilità configurata nel tempo. Occorre la capacità di legare questo tempo senza urti con il resto della giornata, che può essere anche tutto preso, mangiato dall'esterno. Ma che deve portare nella sua attenzione la consapevolezza sempre rinnovata che è Dio che ti viene incontro ogni ora, che ti procura questo tipo di vita, questi incontri. Senza affliggersi per varie circostanze che ti pongono sempre in condizioni diverse da quelle che avevi progettato. Una serenità di fondo senza la quale la vita cristiana rischierebbe di diventare una malattia. Lasciare più a Dio che a noi il darci una regola.

La vita familiare, la vita di comunità: consiste nell'attenzione e nell'apprezzamento di tutti i valori. La vocazione dei laici è profondamente umana nel senso di una partecipazione profonda a tutta la sorte umana. E in questa sorte bisogna saper apprezzare i continui richiami da parte del Signore: le analogie, le trasparenze, i simboli. In qualche modo l'esperienza, ovviamente analogica, della ricchezza della vita umana e, in essa, della quotidianità, della creazione, della sua continuità, dell'Incarnazione come partecipazione, fianco a fianco, a Gesù di tutti i nostri momenti di vita. Tutto questo è importante che non si distacchi mai da una sperimentazione continua di questa vocazione universale all'umanità dell'essere uomo; nihil humanum a me alienum puto. Altrimenti si hanno elementi di distanza, oggi, che non ci devono essere tranne che nell'intensità

FIORETTA MAZZEI

interiore di come si vive. E sotto questo aspetto ha un grandissimo valore lo studio, la professione la specializzazione, la ricerca ecc... e la valorizzazione di tutti gli aspetti del lavoro. Non solo nella sua realizzazione ma anche in tutto il suo potenziale di attesa, di speranza, di collaborazione ad un progetto futuro.

L'impegno nel sociale deve tener conto della ricerca del disegno no-suo tempo, proiettato sul futuro. Tener conto delle grandi correnti sia di vita che di pensiero che corrono in esso con quel comporteranno. Sforzandosi di coglierne sempre gli aspetti positivi. Io che sono donna, ad esempio: la tormentata condizione femminile, di oggi, presa tra molteplici vocazioni, ambiti d'intervento e indice di una emergenza che, anche sotto la spinta del lievito evangelico, deve portare a maturazione tutti gli aspetti della personalità femminile, così profonda. Non è questione solo di pari opportunità, o magari di affidare alla donna ruoli o compiti che non le appartengono, che non sente. Occorre invece riflettere a fondo sull'espansione del campo femminile, della vocazione della donna nel mondo di oggi: ciò che non è avvenuto in modo così approfondito nonostante le tenerezze del Papa. Mantenendo la vocazione naturale dovrebbe mantenere e maturare un affinamento delle sue capacità e ricchezze profonde: il che non sempre avviene.

E poi l'emergenza dei popoli nuovi, il valore di una scuola molto più approfondita di quella di oggi per metter

DIMENSIONE DELLO PSIRITUALE E DIMENSIONE SECOLARE DEL LAICO

gli uomini in autentico dialogo gli uni con gli altri senza appiattirli. La ricchezza del mondo sanitario, con i suoi grandi progressi non sempre sottolineati. Guarire: oggi è più vero di ieri (in tutti i sensi: pensiamo anche alla Grazie che risana tutto).

I grandi ritorni dei popoli, una nuova espansione delle loro ricchezze spirituali, con nuove luci che non soffochino valori che pure c'erano, si pure parzialmente,. Se vediamo la fine dei regimi del proletariato non possiamo negare il valore della parola data al proletariato di popoli interi e oggi sta a noi il raccoglierne le istanze più vere.

Forse molte cose della spiritualità che oggi si trovano anche riguardando i voti di antiche monografie. Mi piacerebbe chiudere con due immagini di uno stesso volto che oggi possono parlare al nostro cuore: la Madonna della Tenerezza della Russia e il volto della S.S. Annunziata, che esprimono due aspetti dell'interiorità di oggi, della donna, in particolare, ma anche per chiunque: tenerezza appunto, di cui i popoli hanno bisogno, e la massima attenzione a Dio, alla terra.